

Mi ha reso una barca meravigliosa
Sant Ajaib Singh Ji

domande e risposte, 11 gennaio 1981
Sant Bani Ashram, Villaggio 77RB, Rajasthan, India

SANT JI: Vorrei scusarmi per il ritardo di cinque minuti. Sono arrivate alcune persone e le ho ricevute. Ora se qualcuno vuole fare qualsiasi domanda.

DOMANDA: È vero, Maestro, che vuoi trasferirti con l'ashram?

SANT JI: Sì, ci stiamo trasferendo dove ho meditato per tanti anni, al Villaggio 16PS, dove il Maestro mi disse di meditare. È quel luogo dove il Maestro Kirpal mi elargì la grazia interiore e la mia anima si unì con la sua. Ecco perché sono molto legato a quel posto.

Nella separazione dal Maestro Kirpal venni qui, ma avevo già quell'altro posto; Russell Perkins e altri lo hanno visto. È un posto molto bello; una parte è già costruita. Spero che quando gli amati avranno l'opportunità di andarci, lo gradiranno per meditare. Non è molto lontano da qui, dista solo trenta chilometri. È un luogo molto silenzioso, molto più silenzioso di questo. Ha la presenza del Maestro Kirpal. Spero che avrete piacere di visitarlo e vi mediterete con sincerità di cuore.

DOMANDA: Costruirai un ashram nuovo o sposterai questo lì?

SANT JI: Quando venni qui, non portai nulla da lì. Nello stesso modo, non credo che porterò ogni cosa da qui. Rimarrà qui.

L'Onnipotente Maestro Kirpal soleva dire che quando Dio stava distribuendo cibo e acqua a tutti e arrivò il turno dei Santi, dopo aver dato loro cibo, soffiò sulle loro mani e in quel modo il cibo fu disseminato per il mondo intero. E poi disse loro di andare di posto in posto per ottenere il cibo che Dio ha scritto nel loro destino. Ecco perché devo andare da un posto all'altro anche se questo ashram rimarrà qui e quell'altro è già pronto! Ci sono anime che stanno aspettando e devo andare lì per il beneficio di quelle anime.

Una volta i paesani di un villaggio servirono Guru Nanak, il quale

compiaciuto del seva, li benedisse in un modo che sembrava una maledizione. Disse: “Che siate rovinati e diventiate vagabondi!” In seguito si recò in un altro villaggio dove gli abitanti lo criticarono e gli gettarono pietre. Guru Nanak Sahib disse: “Sono molto contento del vostro servizio, per giunta voglio darvi una benedizione, che possiate sempre rimanere qui felicemente!”

Mardana e gli altri che accompagnavano Guru Nanak Sahib, furono sbalorditi di vedere come il Maestro avesse benedetto quelli che lo avevano criticato, che gli avevano gettato pietre, e di come avesse maledetto coloro che lo avevano servito. Gli chiesero e rispose: “Non conoscete il segreto. Le persone che mi hanno servito e amato, le benedico dicendo: ‘Possiate diventare vagabondi’ – se diventano tali, andranno in molti villaggi. Una persona riuscirà a cambiare in meglio un intero villaggio. È possibile che andando nella compagnia dei Maestri, facendo seva e tutte queste cose, possano cambiare in meglio tutta la zona. Gli individui che mi hanno criticato e gettato pietre, sono così negativi che qualora andassero in altri villaggi, insegnerebbero a criticare i Santi e a osteggiarli. Ecco perché è meglio che restino lì. Nello stesso modo, se una persona virtuosa va da un luogo all’altro, continua a diffondere le proprie virtù e rende positivi anche gli altri”.

Prima di arrivare qui, questa zona del Rajasthan era ben nota per i furti; c’erano molti ladri e omicidi. Al mio arrivo venne a trovarmi l’ispettore della polizia del commissariato vicino. Disse: “Dopo aver sentito i tuoi discorsi, spero che per la tua presenza qui arriverà un giorno in cui faremo i bagagli. La gente verrà da te e darai buoni consigli, e se ti seguirà, la nostra presenza non sarà più necessaria”.

Con la grazia di Dio è accaduto. Dopo qualche tempo, quando gli abitanti di questa zona hanno migliorato la loro vita dopo essere venuti al Satsang, hanno smesso di rubare dalle case, hanno interrotto i furti e cose simili. Quindi non c’è stato più bisogno del commissariato. E allora lo stesso ispettore è venuto a dirmi che se ne stavano andando perché non erano più richiesti. Pertanto ogniqualvolta una persona virtuosa va da qualsiasi parte, diffonde sempre le proprie virtù e cambia sempre gli altri.

Queste persone solevano mangiare carne, bere vino e poi litigavano, quindi erano molto povere. Ma da quando sono divenute satsanghi, hanno cominciato a guadagnarsi da vivere con mezzi onesti e hanno

smesso di bere vino, mangiare carne e litigare, ora sono finanziariamente più forti, ecco perché le persone di questa zona sono elogiate.

Il confine è molto vicino, quindi non è permesso avere incontri o cose simili come stiamo facendo qui. Se qualcuno vuole sposare la figlia o il figlio e progetta di invitare gente, deve informare la polizia locale per comunicare che c'è un raduno. Tutti sanno che le persone che vengono qui, è solo per la meditazione e per migliorare la loro vita, quindi non dobbiamo informare nessuno.

Sapete quante persone si radunano qui, molti vanno e vengono abitualmente. Arrivano parecchi indiani e stranieri, ma non dobbiamo chiedere il permesso di nessuno e gli ufficiali non ci infastidiscono perché hanno visto che chi arriva qui all'ashram, viene sempre solo per meditare e per buoni consigli, e non è negativo. Ecco perché sottolineo sempre l'importanza di mantenere la disciplina. Dico sempre che non dovrete andare nella terra di nessuno, di rimanere sempre nell'ashram perché siamo in una zona di confine.

Tutti i villaggi vicini amano l'ashram perché i loro paesani vengono qui. All'ashram apprezzano chiunque arrivi e sono sempre pronti a dargli il benvenuto a qualsiasi ora del giorno. Nel momento in cui hanno appreso che spostavo l'ashram, anch'essi sono tristi; affermano che non dovrei lasciare questo posto e allora recito un distico in cui un pavone dice a un cuculo: "Penso che o il tuo paese sia bello o che tu abbia degli amici lì perché non rimani in un posto e vai sempre da una parte all'altra". Il cuculo risponde: "Né il mio paese è bello né ho amici che mi portino lì, devo andare da un posto all'altro solo per mangiare il cibo che Dio ha disseminato per me".

Una volta Mardana stava mangiando semi di granturco e Guru Nanak disse: "Mardana, non riuscirai a mangiare quel granturco". Mardana rispose: "Bene, è già nella mia mano e lo metterò in bocca, com'è possibile?" Guru Nanak disse: "Beh, vedremo se riuscirai a mangiarlo". Guru Nanak gli disse che c'era una gallina bianca nella città di Lahore che lo avrebbe mangiato. Quando Mardana cercò di ingoiare il granturco, non ci riuscì. Mentre stava per mangiarlo, tossì e invece si ficcò nel naso. Mardana fece del proprio meglio per liberarsene, ma invano.

Quando arrivarono a Lahore, videro avvicinarsi una gallina bianca e

allora Guru Nanak disse: “Mardana, vedi quella gallina bianca? Mangerà il seme di granturco”. Mardana rispose: “Maestro, com'è possibile? È conficcato nel naso. Ho fatto del mio meglio, ma inutilmente”. Guru Nanak disse: “Vedrai”. Non appena la gallina si avvicinò, Mardana starnutì e quel seme di mais fu espulso. La gallina bianca lo prese e se ne andò. Allora Guru Nanak Sahib disse: “La nostra corda è nelle mani di Dio Onnipotente e andremo ovunque ci manderà. Non possiamo trovare giustificazioni. Mangeremo ovunque ci farà mangiare”.

Tanti mi hanno offerto di costruire un ashram in città. Dicono: “Dovresti costruire un ashram facilmente raggiungibile in città, non importa se dista migliaia di chilometri da casa nostra”. Rispondo: “No, non voglio costruire nessun ashram in città”, perché sin dal principio ho amato i villaggi e ho sempre voluto vivere in luoghi isolati. Voglio sempre vivere nei villaggi perché mi piace.

Se verrete in un ashram in città, non riuscirete a meditare. Mediterete per qualche tempo e poi la mente vi suggerirà di andare al cinema. Se non lo farete, vi dirà di uscire per turismo e cose simili, quindi non riuscirete a fare il vostro Bhajan e Simran. Mentre qui, essendo un luogo isolato e lontano da qualsiasi città, non potete andare da nessuna parte. Se la mente vi infastidisce, è solo la vostra mente e non riuscite a portare il corpo fuori da questo luogo. Non potendo andare altrove, allora che cosa farete? Solo Bhajan e Simran. Ecco perché voglio che tutti gli amati che vengono qui, meditino il più possibile affinché possiate sapere qual è il vero beneficio di vivere in un luogo isolato come questo.

Nell'esercito ero un segnalatore di prima categoria. In India a quei tempi chi riusciva a superare l'esame a Poona, veniva chiamato segnalatore di prima categoria. Avevo un'ottima conoscenza al riguardo. Intendo dire che non dovrete pensare che non abbia alcuna idea delle invenzioni scientifiche o che non abbia idea di come queste comodità moderne siano positive per l'umanità. So che sono utili, tuttavia intendo dire che quando ero nell'esercito, ci mostravano film gratuitamente, ma non ero interessato a guardarli. Piuttosto andavo a sostituire qualcuno nel turno e dicevo di andare lui al cinema. Quando il comandante mi chiedeva perché non volessi andare al cinema, rispondevo: “Perché non voglio rendere mio questo mondo”. Non dico che il mondo sia

negativo; è positivo, ma non voglio renderlo mio. Tutte queste comodità moderne e tutte queste cose proiettano l'uomo all'esterno mentre io sto cercando di diventare centrato nell'intimo. Ecco perché non sono mai andato al cinema; la prima volta che ho visto un film al Sant Bani Ashram, era riguardo a me.

Intendo dire che il vostro sentiero interiore è pieno di queste meraviglie, e se entrate nell'intimo anche un po' e avete uno sguardo fugace di ciò che v'è nell'intimo, allora non andrete al cinema. Che dire di non vedere alcun film, non vorrete nemmeno andare al cinema per usare i bagni, perché il sentiero interiore è così meraviglioso!

Sebbene non fossi iniziato allo Shabd Naam quando ero nell'esercito, tuttavia non ero disperso nel mondo, nel mondo esterno. Ogniqualvolta chiudevo gli occhi e guardavo dentro, vedevo molte meraviglie; non sapevo dove andare e dove non andare. Sapevo che l'intimo è pieno di tutte queste cose fantastiche, ma la chiave appartiene al Satguru e finché non avessi incontrato un perfetto Satguru, non sarei riuscito a sapere dove andare e dove non andare. Una volta quando ero seduto sulle rive del fiume Beas, vidi alcuni salire sulle barche e attraversare. Quelle barche erano molto belle. Allo stesso tempo vidi altre barche di legno ordinarie, che i poveri usavano per guadare. Pensai: "Ambedue sono fatte di legno, però sono molto diverse". Allora mi resi conto nell'intimo che questo era perché il legno non aveva avuto la fortuna di essere lavorato da un buon falegname, quindi la barca ordinaria non è così adatta. Ma quando il legno va nelle mani di un buon falegname, prima lo pulisce e lo fa soffrire molto perché deve tagliarlo e fare così tante cose. In seguito, a lavoro ultimato, la barca è meravigliosa e attraversa agevolmente il fiume; per giunta attraversano anche coloro che la usano.

A quel tempo confrontavo tutte queste cose esteriori con la mia condizione. Pensavo: "Ora sono come quella barca di legno che non è ben fatta, ecco perché non sono in grado di attraversare al sicuro e non posso nemmeno portare le altre persone. Ma se incontrerò qualcuno che possa insegnarmi, se trovo un 'falegname' che possa rendermi una bella barca, riuscirò a ottenere la liberazione da questo mondo, e inoltre anche coloro che verranno da me, saranno liberati". Cantavo sempre che ci sarà un Maestro, qualcuno che mi insegnerà come liberarmi e come liberare gli altri.

Il primo “falegname”, il primo carpentiere, che incominciò a fabbricare questa barca, fu Baba Bishan Das. Mi diede molte punizioni; fu molto severo con me. Sapete che un falegname o chiunque lavori su qualcosa, è molto severo e lavora assai duramente, senza dubbio quella cosa deve soffrire dolore. Ma se soffre dolore, alla fine diventa meravigliosa.

Nello stesso modo, il primo falegname che trovai fu Baba Bishan Das. E in seguito quando incontrai il Maestro Kirpal, il secondo carpentiere, fu molto amorevole e gentile con me; mi assemblò, mi verniciò e mi rese una barca meravigliosa. Ora posso dire che c'è pace nell'intimo, io stesso sono liberato e coloro che verranno nella mia compagnia, saranno pure liberati.

Il primo compito di un satsanghi è di obbedire ai comandamenti del Maestro, e poi di avere fede nel Maestro e di amare il Maestro. Non dovrebbe mai pensare che il Maestro sia solo un essere umano. È venuto nella forma umana e vive in mezzo agli uomini solo per spiegarci, solo per insegnarci, ma in verità è superiore agli esseri umani.

Viene nella forma umana come un padre il cui figlio è stato rapito dagli zingari: quando il padre scopre che il figlio è con gli zingari ed è diventato uno di loro, va a salvarlo. Ma se andrà nelle sembianze originali, il figlio non lo riconoscerà e non lo ascolterà. Così anche lui si traveste da zingaro e va a vivere con lui. Prima dice al figlio: “Non appartieni a questo posto, questa non è la tua casa. La tua casa è Sach Khand, che è la terra della pace” e cose simili. All'inizio il figlio non è pronto per ascoltarlo. Pensa che le parole di quell'uomo – non sa che è suo padre – siano tutte vane. In seguito però, dopo aver trascorso tempo nella sua compagnia, arriva un giorno in cui comincia a credere in lui e poi si abbandona a lui dicendo: “Bene, voglio vedere qualunque cosa tu dica. Prendimi, mi abbandono a te”. Quando il figlio si abbandona al padre, allora questi è già lì pronto per portarlo a Sach Khand dove lo fa sedere al suo posto, alla sua casa, e gli dice: “Tu sei il mio caro figlio. Ti sei perso, sei andato a vivere con gli zingari diventando uno di loro, ma non eri davvero uno zingaro”. Allora il figlio crede, ottiene il desiderio di tornare alla vera casa e infine ritorna. Ecco perché finché non andiamo nell'intimo, non possiamo avere la vera brama di tornare alla nostra Vera Casa, Sach Khand. Una volta entrati interiormente e vista la posizione del Maestro, del Padre, una volta venuti a conoscere quali

grandi poteri s'inclinano al Maestro, ciò che è davvero e che cosa assomiglia la nostra casa, solo allora abbiamo il vero anelito di tornarci.

Fino ad ora tutti quelli che hanno raggiunto la Corte del Maestro, non sono tornati delusi e hanno sempre ottenuto la sua grazia. Coloro che hanno lasciato la compagnia della mente e raggiunto i piedi del Maestro, sono diventati del Maestro e sono sempre tornati felici. Quando Bulleh Shah entrò interiormente e vide che il suo Maestro e Dio erano uno e la stessa cosa, disse: "Dio venne nella forma umana e si nascose a noi".

Anche Guru Nanak Sahib disse: "Non considerate il Satguru come un essere umano. Guardando il corpo del mio Satguru, non sarò mai pago".

Una volta quando il Maestro Kirpal venne a casa mia, gli cantai questo bhajan: "Dio è venuto assumendo la forma umana".

Hazrat Bahu ha scritto del suo amore per il Maestro, di avere così tanta brama per il darshan del Maestro. Dice: "Voglio che ogni singola cellula del corpo si trasformi in un occhio affinché possa chiudere un occhio e aprirne un altro per avere il darshan del Maestro. Dopo aver guardato il Maestro con tutti questi occhi, non sarò pago. Anche allora troverò un altro modo per avere il suo darshan perché per me il suo darshan vale più di numerosi pellegrinaggi".

Chi soffre nella separazione da Kirpal, ha sempre lacrime agli occhi e non può parlare, le parole non escono dalla bocca perché è separato da Kirpal. Anche noi dovremmo creare la brama per il Maestro e dovremmo meditare. Non dovremmo mai considerare la meditazione come un fardello o qualcosa che non dovremmo fare. Dovremmo meditare di sicuro. Non dovremmo mai obbedire alla mente. Se la mente vi suggerisce che siete malati o che "c'è tanto tempo, meditiamo domani", non obbeditele perché anche domani sarà lì e non vi permetterà di meditare.

Kabir Sahib disse: "Fate oggi ciò che siete tenuti a fare domani. Quello che siete tenuti a fare oggi, fatelo subito". Infatti, se continuerete a rimandare il lavoro, allora chi sa quando Kal verrà a prendervi? Anche Kabir disse che non dovrete mai lasciare il Sentiero del Maestro. Ogniqualvolta il Maestro arriva, dovrete andare a vederlo perché non appena lo vedete, diventate puri e se rimanete nella sua compagnia, cominciate a meditare sul Naam.

Prima di fare qualsiasi cosa, dovrete avere di fronte sia il Maestro sia la mente e dovrete pensare a ciò che il Maestro direbbe se farete ciò che la mente vi suggerisce. Noterete che se è una cosa negativa, allora di sicuro il Maestro vi dirà: “No, non farlo perché ogni singolo pensiero viene conteggiato; dovrai pagare per questo se è negativo”. Ma allo stesso tempo la mente suggerirà: “No, nessuno te ne chiederà conto. Fallo anche se è molto negativo” e vi presenterà tante giustificazioni per indurvi ad agire in quel modo.

Se seguite la mente, significa che non siete discepolo del Maestro. Ma se obbedite al Maestro, significa che avete conquistato controllo sulla mente. Da questo mondo nulla verrà con noi: né la ricchezza né il potere né l'intelletto. Se c'è qualcosa che verrà con noi da questo mondo, è il nostro Satguru e il suo Naam. Allora perché non amare quel che ci aiuterà, che ci proteggerà? Dovremmo amarlo più di qualsiasi altra cosa. Il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire che se non riuscite a meditare di più, per lo meno mantenete l'amore per il Maestro. Che cosa accadrà mantenendo l'amore per il Maestro? Ovunque sarà rivolta l'attenzione, ovunque saranno l'amore e gli attaccamenti, lì andrete. Significa che alla fine andrete per certo dal Maestro.

I Santi e i Mahatma vengono con molto amore. Sono l'immagine dell'amore e fanno solo dare amore.

Molte volte ho detto: “L'amore che l'amato Maestro mi diede, travalica qualsiasi descrizione”.